

# Il commento

di Arch. Nicola Siddi



La questione delle responsabilità dell'architetto presenta una duplice valenza (etica e legislativa) che si presenta in termini complementari. Una responsabilità deontologica dell'architetto sarà educare alla qualità architettonica, alla qualità dell'ambiente, al riconoscimento e alla conservazione della qualità del paesaggio.



vice presidente per il Nord  
ALA Assoarchitetti

## Le responsabilità dell'architetto La duplice valenza etica e legislativa

La questione delle responsabilità dell'architetto presenta una duplice valenza – etica e legislativa – che si presenta comunque in termini complementari. **La responsabilità giuridica** è una costante caratteristica delle fasi progettuali e di direzione lavori che si protrae negli anni, oltre la realizzazione dell'opera; **la responsabilità legale** è cresciuta in maniera esponenziale, a causa di un apparato legislativo incoerente, che spesso tende a modificarsi ancor prima che il modo di agire professionale riesca ad adeguarvisi e a consolidarsi in procedure. Così con le responsabilità d'ordine legale, aumentano l'incertezza e rischio. Nell'epoca di internet l'efficacia e la rapidità di risoluzione di un problema non sono più legate al reperimento delle informazioni, ma alle **capacità di scelta, d'organizzazione e di sintesi nella moltitudine di documenti a disposizione**. Un nuovo modo di operare che ha aumentato la mole di lavoro burocratico, togliendo tempo alla creatività e che si somma alla costante richiesta di riduzione dei tempi di progettazione. Al contrario la professione dell'architetto ha una **dimensione slow**, che implica riflessione, concentrazione, come dice **Borges** «la creatività è sospesa fra la memoria e l'oblio». Al contrario non c'è legge, provvedimento o bando di gara che non richiedano **modi operativi fast** e risposte immediate. **Ma la velocità richiesta è unilaterale**, poiché pareri, autorizzazioni, titoli abilitativi degli enti, sono al contrario in una dimensione che non garantisce tempi certi e accettabili. **In questa situazione di fretta e di continua modifica normativa** (che non va confusa con il concetto in sé positivo di cambiamento), risulta assai rischioso assumere responsabilità professionali legate alla gestione della progettazione. Né è più possibile far riferimento al passato. Come sintetizza **Bauman**: «È incauto; .. trarre lezioni dall'esperienza e fare affidamento sulle strategie e le tattiche utilizzate con successo in passato: anche se qualcosa ha funzionato, le circostanze cambiano in fretta e in modo imprevedibile (e, forse, imprevedibile). Provare a capire come andrà in futuro sulla base di esperienze pregresse diventa sempre più azzardato e sin troppo fuorviante». Proprio quest'ultima osservazione di carattere sociologico conduce il ragionamento verso le **responsabilità etiche dell'architetto**, sollevando altri dubbi. Se il manifesto della città giardino di **yesterday, today, tomorrow** non è più applicabile, se la città del passato non può indicare la via per la città del futuro, quali

### CONTRADDIZIONI

La responsabilità etica, morale e deontologica dell'architetto che attinenza ha con bandi per l'assegnazione della progettazione a ribasso d'asta, con gare che implicano la struttura d'impresa da parte degli studi professionali, bandi che portano i progettisti alla concorrenza, anziché alla collaborazione professionale e culturale?

soluzioni urbanistiche si dovranno adottare? E se la pianificazione del territorio pone interrogativi apparentemente irrisolvibili, anche l'architettura si trova a dovere affrontare questioni tutt'altro che semplici, concernenti la responsabilità morale del progettare.

Il problema centrale è senz'altro quello **dell'architettura sostenibile**, intesa come rapporto intelligente fra costruzioni e ambiente. **Renzo Piano**, a questo proposito, scrive che, «come tutti i rapporti intelligenti, l'architettura sostenibile, comporta anche un certo grado di tensione tra costruito e natura». La responsabilità dunque va proprio ricercata in quel grado di

tensione, che dipende dal luogo e dalla cultura che il luogo stesso esprime. Non si può parlare di interventi sostenibili demandando tutto alla tecnologia e alla convenienza economica. I ragionamenti devono spaziare oltre l'utilizzo tecnico delle risorse energetiche rinnovabili, prendere in considerazione il costruito e il recupero. Un ruolo fondamentale potrebbero averlo la riconsiderazione delle periferie e dell'edificazione diffusa, con una seria verifica del rapporto costi/benefici e della reale necessità dell'edificazione delle new town.

**Una responsabilità deontologica dell'architetto sarà così quella di educare alla qualità architettonica, alla qualità dell'ambiente, al riconoscimento e alla conservazione della qualità del paesaggio.** Come scrive **Salvatore Settis**: «la qualità del paesaggio e dell'ambiente, non è un lusso, è una necessità, è il miglior investimento sul nostro futuro.»

Alla luce di quanto sopra, i committenti, pubblici e privati, dovrebbero porsi una domanda: la responsabilità etica, morale e deontologica dell'architetto che attinenza ha con bandi per l'assegnazione della progettazione a ribasso d'asta, con gare che implicano la struttura d'impresa da parte degli studi professionali, bandi che portano i progettisti alla concorrenza, anziché alla collaborazione professionale e culturale?

**Si auspicano almeno riflessioni, che tengano conto dei professionisti impegnati in una battaglia che non riguarda solo l'architettura, ma la qualità della vita di tutti i cittadini.**

Zygmunt Bauman, *Vita liquida*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2009  
Renzo Piano, *La responsabilità dell'architetto*, Passigli Editori, Firenze, 2007  
Salvatore Settis, *Paesaggio Costituzione cemento*, Einaudi, Torino, 2010